

Germania
Esplode
miniera:
terremoto

BERLINO. Un forte movimento tellurico provocato da un'esplosione in una miniera nella Germania orientale ha innescato ieri pomeriggio un terremoto che è stato avvertito su una regione molto vasta, dalla Svizzera alla Cecoslovacchia, all'Alsazia ed ha provocato feriti e danni materiali in alcuni villaggi a ridosso della frontiera con la Germania. Secondo l'agenzia ufficiale di informazione della Germania orientale, l'intensità del sisma è stata di 5,5 gradi Richter, mentre le autorità tedesche occidentali e l'ente sismologico svizzero hanno registrato un'intensità di 5,7 gradi Richter per la scossa, che è durata circa 12 secondi e si è verificata alle ore 14,02.

Cile
A Roma
Hortensia
Allende

ROMA. Le modifiche costituzionali annunciate sabato dal generale Pinochet sono state accolte con estrema cautela dall'opposizione democratica in Cile. Portavoce di questa cautela, che si accompagna a sconvolti elementi di preoccupazione si è fatta ieri a Roma Hortensia Allende, vedova del presidente cileno morto nel colpo di Stato militare del 1973. La vedova di Allende, in Italia da alcuni giorni su invito del Comune e dell'Università di Pisa, si è incontrata con il ministro degli Esteri Andreotti e Bettino Craxi. Tra oggi e domani avrà colloqui con Nilda Iotti, De Mita e Occhetto.

La crisi agro-industriale
è uno dei problemi più acuti
del paese, una sfida
per la perestrojka di Gorbaciov

Ivan chiede un pane più buono

Riformire i negozi, eliminare le code. Il plenum «agricolo» del Comitato centrale del Pcus si riunisce domani per affrontare uno dei problemi più acuti della perestrojka. In discussione cambiamenti radicali nel sistema agro-industriale. Non c'è unanimità nel gruppo dirigente sulle misure da prendere. Interrogativi sulla posizione di Ligaciov: cambiamenti si ma dentro il sistema vigente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Il pane si copre di muffa, va presto a male e molti hanno imparato a conservarlo in frigorifero. Pane poco cotto, meno farina, più acqua. Pane a basso prezzo, vedi i coperti per un «lione» popolare la cui freschezza viene testata con insistenti, circospetto esame dagli avventurieri della «Bulochna», la panetteria. In qualche negozio si trova il panbrioche, con o senza una passa. Ma è molto più caro e pochi lo comprano. Gli anziani pensionati passano oltre e vanno dritti agli scaffali del pane nero, quello di segale che si vende anche intero, ha forma trapezoidale ed è profumato. Sembra il nostro «pane a cassetta». Ma si vende anche a pezzi: metà, un quarto. E già tagliato. Si va, si controlla la durezza con una specie di cucchiaino, ci si ferma, perplessi, davanti ad un pezzo, prendono o no? L'acquisto del pane quasi come un rito. Per bastano pochi minuti, una smorfia, una

protesta sottovoce e poi alla cassa. Il pane, primo alimento sotto accusa nel dolente panorama di carenze («deficit») che abbraccia i principali prodotti alimentari e beni di consumo. Gorbaciov ha annunciato per domani, al plenum del Comitato centrale, importanti decisioni per rimettere mano, dalle radici, nell'intero complesso agro-industriale. Sul giornali e sulla Tass un battage pubblicitario sull'appuntamento del tutto insolito. A questo punto, le proposte e le decisioni non potranno deludere le attese. Anche perché - e Gorbaciov lo sa, avendolo ascoltato dalla viva voce della gente nel corso degli ultimi viaggi - dopo cinque anni di «nuovo corso» sono indisparabili alcuni primi risultati concreti. Il pane è il grano. Ma che tipo di grano? Il presidente dell'Accademia di scienze agricole, Vladimir Tikhonov, svela un segreto di Pulcinella. Ma che mangino alle bestie, pagandolo sempre un effetto sconcertante: il nostro grano diventa letame, perché non meno della metà della produzione viene data alle bestie come mangime. Dubito davvero che da qualche parte del mondo vi possa essere un padrone che fa crescere il grano per farlo mangiare ai buoi... Tikhonov aggiunge che in altri paesi, negli Usa per esempio, agli animali si dà granoturco, questo sì. Ma non certo frumento e segale, come accade in Urss, che non hanno alcun pregio come mangime. I risultati sono impressionanti: negli Stati Uniti, nel corso dell'ultimo quinquennio, da 195 milioni di tonnellate di grano-mangime si sono ottenute 24 milioni di tonnellate di carne, in Unione Sovietica da 219 milioni di tonnellate di grano si sono ricavate 16 milioni di tonnellate di carne, e per giunta di qualità più basse. Dalle parole di Tikhonov il racconto incredibile degli sperperi giganteschi nel sistema burocratico dei colchos e dei sovchos (le aziende collettive e statali). È stato calcolato che ogni tonnellata di frumento percorre almeno mille chilometri. La ragione? Semplice: la campagna produce il frumento che viene portato all'ammasso nei punti di raccolta statali. Poi gli stessi contadini delle imprese vanno nei punti di raccolta a prelevare lo stesso grano per darlo

Domani a Mosca ne discuterà
il plenum del Pcus
ma nel gruppo dirigente
ci sono forti contrasti

come mangino alle bestie, pagandolo sempre un effetto sconcertante: il nostro grano diventa letame, perché non meno della metà della produzione viene data alle bestie come mangime. Dubito davvero che da qualche parte del mondo vi possa essere un padrone che fa crescere il grano per farlo mangiare ai buoi... Tikhonov aggiunge che in altri paesi, negli Usa per esempio, agli animali si dà granoturco, questo sì. Ma non certo frumento e segale, come accade in Urss, che non hanno alcun pregio come mangime. I risultati sono impressionanti: negli Stati Uniti, nel corso dell'ultimo quinquennio, da 195 milioni di tonnellate di grano-mangime si sono ottenute 24 milioni di tonnellate di carne, in Unione Sovietica da 219 milioni di tonnellate di grano si sono ricavate 16 milioni di tonnellate di carne, e per giunta di qualità più basse. Dalle parole di Tikhonov il racconto incredibile degli sperperi giganteschi nel sistema burocratico dei colchos e dei sovchos (le aziende collettive e statali). È stato calcolato che ogni tonnellata di frumento percorre almeno mille chilometri. La ragione? Semplice: la campagna produce il frumento che viene portato all'ammasso nei punti di raccolta statali. Poi gli stessi contadini delle imprese vanno nei punti di raccolta a prelevare lo stesso grano per darlo



ficace come un buon attore, rispose brevi, pause accuratamente studiate. Dice cose che piacciono a molti: «La legge deve valere per tutti, anche la direzione del partito deve sottostanteggiarsi». La legge elettorale è un passo avanti ma deve essere cambiata in meglio. Ad ogni livello ci deve essere competizione tra candidature alternative, compreso quello del presidente del Soviet supremo. E qui traspare una sfida a Gorbaciov, l'unico - secondo un accurato sondaggio d'opinione che non abbiamo ancora potuto studiare ma di cui conosciamo il dato principale - che lo sopravanza per popolarità, a Mosca e nel resto del paese. Piace a tutti la sua idea di stabilire una volta per tutte che l'unico criterio di differenziazione dev'essere

Il vertice di Riyad
I paesi islamici restii
a riconoscere il governo
della guerriglia afgana

RIYAD. È iniziata con una evidente divisione sul problema afgano la riunione a Riyad dei ministri degli Esteri dei 45 paesi aderenti all'Organizzazione della conferenza islamica. La maggior parte dei ministri presenti, infatti, si sono detti contrari alla proposta dell'Arabia Saudita (il paese ospitante) di riconoscere il governo provvisorio proclamato a Peshawar dalla guerriglia afgana. Finora questo governo ha ottenuto il riconoscimento soltanto dell'Arabia Saudita e, naturalmente, del Pakistan. Il motivo per cui la maggior parte dei ministri degli Esteri si sono detti contrari, è duplice. Anzitutto pesano le divisioni interne alla guerriglia, le quali fanno sì che il governo provvisorio non abbia il sostegno unanime di tutte le formazioni islamiche; in particolare le otto fazioni scite che fanno capo a Teheran lo considerano illegittimo e minacciano addirittura una guerra civile se continueranno a restare esclusi (come si ricorda, gli sciti pro-iraniani contestano il numero di seggi loro riservati nella Shura, cioè nel parlamento dei ribelli). In secondo luogo, molti temono che il riconoscimento del governo provvisorio possa costituire un pericoloso precedente dal quale potrebbero in futuro trarre vantaggio elementi estremisti del mondo islamico. Il ministro degli Esteri del governo provvisorio, Gulbadin Hekmatyar, ha detto che il dissidio con gli sciti «è una questione di carattere interno» ed ha sollecitato nuovamente il riconoscimento, deplorando che alcuni paesi islamici pongano condizioni «non convenienti». Dopo l'intervento sovietico di quasi dieci anni fa, l'Afghanistan non ha più partecipato alle riunioni dell'organizzazione islamica. Altro tema scottante della sessione è il «caso Rusbidie»; ma su questo i sauditi raccolgono facilmente la maggioranza dei consensi. Pur criticando i «versetti satanici» vietandone la distribuzione in Arabia, Riyad condanna l'appello di Khomeini ai musulmani perché uccidano lo scrittore, e questa posizione trova fra i 46 paesi membri una larga convergenza. Il dibattito si riacende con l'arrivo della delegazione iraniana, partita ieri da Teheran dopo che la sua partecipazione era stata data per incerta. Dall'anno scorso i rapporti diplomatici fra l'Iran e l'Arabia Saudita sono interrotti.

Programmi Rai in Belgio
Manifestazione Pci:
accordo subito
per evitare il black-out

BRUXELLES. La comunità italiana in Belgio chiede che sia garantita la ricezione dei programmi Rai. I comunisti hanno appello a tutti coloro che hanno responsabilità in materia affinché sia trovato al più presto un accordo che eviti altri black-out. È stato questo il senso della manifestazione svoltasi domenica a Waterschei, nella parte fiamminga del paese, per iniziativa delle organizzazioni del Pci. Vi hanno preso parte Silvio Pasquaroni, responsabile di zona del Pci; Sergio Argilli, segretario della Federazione Pci del Belgio; rappresentanti delle Federazioni del Lussemburgo, di Zurigo e di Stoccarda; Enrico Mendini, consigliere d'amministrazione Rai; gli eurodeputati Francesca Mari-

Mentre viene pubblicato il testo della riunione che lo estromise
Duello in tv per il voto
Eltsin «sfida» il partito

Boris Eltsin in televisione per nove milioni di moscoviti espone il suo programma elettorale. Il Cc del Pcus pubblica il testo stenografico del Plenum dell'ottobre del 1987 che lo estromise. Una mossa, forse, per ridimensionarlo. Un sondaggio dice che solo Gorbaciov batte per popolarità l'ex capo di Mosca. E, in fondo, egli è la prova vivente che la società sovietica si sta democratizzando.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Boris Eltsin è andato in tv, domenica sera, per 19 milioni di elettori moscoviti che dovranno decidere, il 26 marzo, se eleggerlo deputato del congresso. Gli spettava per legge e la legge è stata rispettata: più di un'ora e mezzo di domande e risposte dedicate a lui e a Evghenij Brakov, direttore della fabbrica di automobili «Zil». L'unico avversario rimasto in lizza a contendersi il posto nel distretto territoriale repubblicano - che comprende tutta la capitale. Perfino il traffico automobilistico si è ridotto in quell'ora e mezzo e, certo, tutti i televisori erano accesi. Soprattutto per ascoltare lui, il «reprobato», l'ex capo del partito di Mosca, l'ex membro supplente del Politburo che - sovvertendo la

pratica di molti decenni - torna sulla scena politica dopo la caduta. Se c'è una prova che la democratizzazione della società sovietica sta andando avanti incredibilmente veloce, nonostante i tentativi di fermarla, una migliore dell'apparizione televisiva di Eltsin non si potrebbe trovare. Le domande, in parte chiaramente pilotate, non potevano essere più cattive, più maliziose. Il candidato Eltsin se l'è cavata discretamente bene. E va detto che il suo antagonista non si potrebbe trovare. Le domande, in parte chiaramente pilotate, non potevano essere più cattive, più maliziose. Il candidato Eltsin se l'è cavata discretamente bene. E va detto che il suo antagonista non si potrebbe trovare. Le domande, in parte chiaramente pilotate, non potevano essere più cattive, più maliziose. Il candidato Eltsin se l'è cavata discretamente bene. E va detto che il suo antagonista non si potrebbe trovare.

Il principe cambogiano dichiara all'Unità di puntare sulla probabile tavola rotonda di Parigi
Phnom Penh anche al centro degli incontri cinesi del premier thailandese

Sihanuk conta sull'iniziativa di Mitterrand

PARI. Il principe Sihanuk, per la Cambogia facciamo appello alle risoluzioni approvate dalle Nazioni Unite e chiediamo che vengano rispettate da tutti i protagonisti e da tutti quelli in vario modo coinvolti nel conflitto. Dal vertice tra Deng e Gorbaciov ci aspettiamo un aiuto «concreto e positivo». Probabile una iniziativa francese in giugno a Parigi.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURO

PECHINO. Arriva oggi a Pechino il primo ministro della Thailandia, uno Stato con il quale la Cina ha ottime relazioni. Invitato da Li Peng, restituisce la visita che il premier cinese ha fatto recentemente al suo paese. Tra i punti di discussione naturalmente ci sono le prospettive della pace in Cambogia. Non si sa invece quando arriverà, per un secondo round di negoziati, il vicesegretario degli Esteri viet-

cambogiano. Se cioè ritira le sue truppe e si fa carico delle misure dirette ad evitare che la Cambogia precipiti nel caos e nella guerra civile. Ma per il momento i vietnamiti pare non abbiano intenzione di ritirare, almeno a settembre, le truppe, visto che con il fallimento del secondo recente incontro di Giacarta si è allontanata dall'orizzonte la possibilità di un accordo politico tra cambogiani in esilio e cambogiani al potere a Phnom Penh. Nel frattempo, secondo quanto ha segnalato in questi giorni da Bangkok l'agenzia ufficiale «Nuova Cina», importanti successi militari sono stati riportati sulle truppe del Vietnam in territorio cambogiano dalle forze armate della resistenza che fa capo al governo in esilio. Come dire: se la soluzione politica è in un vicolo cieco, le armi non tac-

«È probabile che si tenga a Parigi nel giugno prossimo una tavola rotonda organizzata dal governo francese. Vi dovrebbero partecipare il principe Ranariddh, Son Sann, Khieu Samphan e Hun Sen. Dovrebbe esserci al più presto anche un terzo incontro a Giacarta, come fu annunciato a conclusione del secondo. Se ci sarà, anche questa volta a mio nome parteciperà il principe Ranariddh». Vietnam e Thailandia sono sempre stati, nei confronti della Cambogia, su posizioni opposte. Ma ora tra i due paesi è in atto un rapido riavvicinamento. Il ministro degli Esteri vietnamita ha visitato recentemente la Thailandia e ha invitato il primo ministro ad andare a Hanoi. Lei come giudica questa novità? «È un problema della Thai-

CON LE DONNE DELLA PALESTINA
80 ASILO AUTOGESTITI DA RISANARE E RISTRUTTURARE nei campi profughi, nei villaggi, nelle città dello STATO DI PALESTINA
AIUTA ANCHE TU A REALIZZARE QUESTO PROGETTO VERSA IL TUO CONTRIBUTO sul c/c n. 3000 Progetto donne Palestina Banca Popolare di Milano, Ag. 251 Roma, P.le Flaminio n. 1
SOLIDARIETA
In giorni in cui tutte siamo impegnate per riaffermare il nostro diritto all'autodeterminazione e a una vita libera dalla violenza e dalla paura, vogliamo ricordare l'esperienza di altre donne, per le quali questa stessa lotta è tanto più difficile ed è entrata in una fase decisiva. Le donne palestinesi, così come le abbiamo conosciute nel campo di pace di Gerusalemme, stanno costruendo un percorso inedito di liberazione per se stesse e per il proprio popolo. Da queste donne abbiamo molto da imparare e con loro abbiamo avviato molti progetti comuni. Fra di essi il sostegno alla ristrutturazione e al risanamento di 80 nuclei autogestiti nei campi profughi, nei villaggi e nelle città della Palestina che i Comitati unitari delle donne palestinesi considerano non solo strumenti essenziali di solidarietà, ma anche spazi di vita per i bambini e di liberazione dal ruolo domestico delle donne. In questo mese di marzo che vogliamo continuare a considerare «nostro» chiediamo a tutte di dedicare qualcosa di sé per compiere un gesto di solidarietà fra donne che attraverso i confini e allaccia un filo indistruttibile per la liberazione delle donne e dei popoli. DONNE DELL'ASSOCIAZIONE PER LA PACE Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. 84711